

INTERVENTO DOTT. LUIGI TAVOLACCINI AL CONVEGNO DIAPSI DEL 12 MAGGIO 2010

Questo intervento si propone un obiettivo ambizioso ed inconsueto: collegare la cultura della società allo sviluppo psicologico del singolo individuo e di conseguenza, ai possibili cambiamenti delle malattie mentali e infine, vedere come l'organizzazione dei Servizi per la salute mentale dipenda strettamente dalla "domanda" che la società fa alla Psichiatria.

Come chiaro esempio di questo rapporto di secondarietà e "sudditanza" della Psichiatria alla Società ricordiamo la storia degli ultimi quaranta anni. Dal 1968 alla Legge 180 nel 1977, la domanda sociale imperativa era di "liberare i malati prigionieri dei manicomi" poi tra il 1980 ed il 2000 la domanda è stata di "reinsерirli" nella società. Per questo negli anni 90 sono stati emanati i Progetti Obiettivi Nazionali per la Salute Mentale. Da questi sono nati i Dipartimenti di Salute Mentale che seguono il paziente in ogni fase della sua malattia e cercano di garantirgli tutti i "diritti di cittadinanza" (cure, casa, lavoro). Così è nata la Psichiatria di comunità.

Vedremo oltre però come è cambiata la domanda della società negli ultimi anni.

Torniamo alla data di partenza: gli anni sessanta o meglio il 1968 come anno simbolo dei cambiamenti culturali ed antropologici. Tutto nasce da una impellente richiesta di maggiore libertà individuale rispetto alle "vecchie" norme sociali: la famiglia, la scuola, l'università, le istituzioni (tra cui il manicomio) subiscono critiche radicali. Nel mentre che le ideologie che hanno guidato il mondo occidentale nel secolo scorso si indeboliscono sempre più. Emerge vittorioso il "pensiero debole" ed il "relativismo culturale" che nega valori universali validi per tutti.

Questa rivoluzione culturale a livello della psicologia individuale produce profonde modificazioni che possiamo identificare come "il passaggio da Edipo a Narciso". Scompaiono per il singolo i vecchi principi fondativi della famiglia, della società, "evapora" la figura del Padre come simbolo dell'autorità e depositario della Legge, nel mentre che dalla rivalutazione della libertà individuale si passa progressivamente ad un individualismo sempre più spinto che diventa "narcisismo". Siamo dunque entrati nell'epoca di Narciso, detentore unico della verità.

Entrando nel vivo della Psichiatria possiamo ad esempio vedere come il passaggio da Edipo a Narciso abbia inciso sulla depressione, sia sui suoi sintomi che sulla psicodinamica, così come si è modificata la sua descrizione nei manuali diagnostici (DSM I – II – III- IV) ed infine come sono cambiati anche gli psicofarmaci. Quaranta anni fa la depressione era caratterizzata per la psichiatria accademica e per il DSM I – II principalmente come patologia dell'affettività, come tristezza, ansia, melanconia. Nella psicodinamica dominava il senso di colpa, la mancanza per il non rispetto (vero o presunto) verso la legge, il Padre, l'Edipo. Era una patologia di fallita "identificazione" con il Padre.

Ora invece la depressione viene descritta soprattutto come una patologia dell'agire: adinamia, inibizione, ansia. Ciò che è in crisi oggi è la "identità" del soggetto, le sue mancate performances, gli obiettivi ed i ruoli non raggiunti. E' la sconfitta di Narciso.

La psicodinamica è passata da una patologia dell'identificazione ad una dell'identità.

Ed anche i farmaci sono cambiati: i "vecchi" antidepressivi (i triciclici) agivano soprattutto sul tono dell'umore, i nuovi antidepressivi, (gli SSRI) ad iniziare dal Prozac agiscono sul paziente soprattutto "rimettendolo in moto", "tirandolo su", facendolo "ripartire" nella sua corsa solitaria ed individuale (fino alla prossima ricaduta ?). E' in questa ottica che si capisce perché il cantante Morgan abbia recentemente dichiarato che il miglior antidepressivo è la coca: una droga con grande effetto stimolante sul piano delle performances (quali che siano).

Torniamo al narcisismo:

Occorre, ormai è chiaro, considerarlo come un mandato sociale, un fenomeno di massa e non più come una variabile individuale. Ricordiamo però che il soggetto, privato dell'Edipo perde i "confini" ed i limiti etici, fa coincidere i desideri con i bisogni e rompe il patto di solidarietà sociale che l'Edipo (il Padre con le sue leggi) garantiva. Narciso inoltre vuol dire fine del senso di colpa in quanto si obbedisce solo a se stessi.

Ma Narciso non è di per sé felice, perché ha un costante bisogno di approvazione – adorazione. Lo specchio gli deve rimandare la propria immagine grandiosa come reale. Questo vuol dire che dipende dagli altri e che se negato e non confermato, può diventare ansioso ed aggressivo psicologicamente e nel reale anche verso di sé.

Al proposito ricordiamo che negli ultimi decenni sono aumentate largamente certe patologie di ansia, gli attacchi di panico, i disturbi alimentari e soprattutto i Disturbi di personalità. Diagnosi generica, questa, comunque caratterizzata da un io autocentrato, ipocritico, trasgressivo e spesso aggressivo. Questa diagnosi se corredata all'abuso di droghe come la coca (ormai ubiquitaria per classi sociali ed età) è potenzialmente pericolosa. Perché da una parte causa sensazione di onnipotenza e dall'altra (per la mancanza del senso del limite) può portare ad azioni auto-etero aggressive.

Torniamo ora al rapporto tra società e Servizi di Salute Mentale per analizzare la domanda posta oggi dal sociale e le risposte che deve fornire la Psichiatria.

Negli ultimi dieci anni l'ulteriore progredire del " relativismo culturale " ha causato la fine delle grandi ideologie, dei grandi partiti, e l'erosione dei vecchi patti di solidarietà sociale.

Si è così determinata la nascita di quella che i sociologi chiamano società liquida. Una società senza precisi confini culturali e senza valori ed idee di riferimento largamente condivise e durature. Inoltre negli ultimi anni (complice la perdurante crisi economica) si è affermata anche " la società del rancore e della paura " .

Quella che fonda la propria identità non tanto su valori positivi interni ma bensì sulla identificazione e persecuzione di un capro espiatorio esterno (l'islam. i clandestini, i rom.....). Abbiamo visto alla televisione qualche mese fa un esempio di questa società del rancore: i fatti di Rosarno con i "bianchi" con la canna del fucile che sporge dal finestrino dell'auto che vanno a caccia dei "neri". Sembravano scene di certi film sul razzismo degli anni 50 negli stati del sud degli Stati Uniti. Sono immagini che non avremmo mai pensato di vedere nella nostra realtà.

Ed allora cosa chiede l'attuale società alla Psichiatria ?

Credo fundamentalmente due cose: alleviare , se possibile, le sofferenze individuali, ma soprattutto controllare i possibili comportamenti devianti. Certo non chiede più di reinserire nella società (casa, lavoro.....) o lo fa molto sommamente. Tagliando comunque le risorse economiche o di personale necessarie per questi obiettivi.

Occorre quindi che i Servizi vigilino e presidino le loro risorse e la loro organizzazione ma soprattutto che costruiscano reti di supporto e di solidarietà con le Associazioni dei pazienti e dei famigliari, le Cooperative Sociali, i Servizi Sociali e gli altri soggetti che a vario titolo cercano di aiutare i deboli e gli emarginati.